

INTERVISTA AL CANDIDATO SINDACO

MAURIZIO SAIA

(Liste a sostegno: Rifare Padova, Cdu, Progetto Padova, Lista Barbara Degani-Insieme per Padova, Pensionati per Padova, Ncd, Liga Veneta e Popolari per Padova)

I dati relativi ai fallimenti in provincia di Padova registrano numeri drammatici: dal 2009 al 2013 hanno chiuso i battenti 1.160 imprese. In quale modo è possibile rilanciare l'economia del territorio?

Purtroppo non esiste una formula magica che permetta di uscire dalla crisi in cui si dibattono le aziende di tutta Italia e non solo del nostro territorio. Tuttavia penso che l'amministrazione possa fare qualcosa di concreto per aiutare le aziende ad essere più competitive. Nel nostro programma abbiamo previsto un forte intervento per abbassare le tariffe energetiche attraverso una rinegoziazione con le aziende ex municipalizzate che hanno in gestione in servizio. In secondo luogo vogliamo dare la possibilità di entrare nel mercato a chi si è messo in proprio e fatica a farlo: la realizzazione di spazi comunali di co-working (cioè in sostanza uffici condivisi) a prezzi calmierati. Infine abbiamo delle proposte per agevolare le donne inserendo nelle graduatorie per l'accesso agli asili, parametri che assegnano un punteggio maggiore alle donne che lavorano.

Si impegna a scongiurare l'ulteriore aggravio di imposte locali sulle attività produttive per effetto della Iuc, l'Imposta unica comunale?

Assolutamente sì, e andiamo anche oltre. Il nostro scopo non è solo quello di contenere l'aumento delle imposte, ma anche e soprattutto di ridurre la pressione fiscale: in questo senso abbiamo già pronto un pacchetto di proposte che mirano ad abbassare l'aliquota IMU per chi affitta immobili ad attività commerciali, alzandola invece per chi li tiene sfitti o per chi li affitta a garage e banche. Inoltre il modello che abbiamo in mente punta anche a prevedere degli aiuti in campo fiscale per determinate zone o tipologie di aziende che stiano attraversando momenti di oggettiva difficoltà.

L'aggregazione fra Interporto Padova Spa e Consorzio Zona industriale è da tempo all'ordine del giorno dei tre soci pubblici (Comune, Provincia e Camera di commercio), tuttavia sembra di essere fermi alla fase preliminare del processo. Qual è la sua posizione sulla questione?

Si tratta di un tema delicato: certamente sono due realtà che da qualche anno operano su piattaforme abbastanza simili; l'attività autonoma della ZIP aveva senso fino al 2009-2010 quando c'era bisogno di un'espansione e serviva quindi una struttura in grado di svolgere questo compito. Oggi sia la Zip che l'interporto hanno ridotto il loro raggio di azione e quindi l'unione potrebbe avere un senso, anche perché non va dimenticato che attualmente ci sono due consigli di amministrazione distinti: creare una sola struttura comporterebbe un taglio di poltrone e quindi di

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova

costi. Ovviamente vista la grande importanza di questa azione, servirà il tempo necessario a studiare bene le carte e a capire appieno la situazione – anche economica – delle due strutture ma in linea di principio mi sembra che la fusione si possa fare.

Da tempo si discute attorno a due progetti: l’Auditorium in Piazzale Boschetti e il Centro congressi in Fiera. Qual è la sua posizione a riguardo? In particolare, quanto può fare da volano il Centro congressi per lo sviluppo culturale ed economico della città, anche in chiave di turismo congressuale?

Certamente il volano di un centro congressi funzionante è molto importante per l’economia della città: le strutture recettive e di trasporti all’interno della città hanno un grande beneficio da una congressistica di successo, e su questo negli ultimi anni Padova ha perso posizioni.

Quindi sicuramente è un aspetto nel quale ci si deve impegnare, pur ricordando che in questo momento i soldi sono pochi e la priorità è sicuramente quella del sociale, per cui si devono trovare soluzioni che facciano convivere le esigenze di sviluppo con i fondi a disposizione, senza voli pindarici che sono fuori dal tempo. L’idea originaria era quella di far coesistere Auditorium e Centro Congressi, una soluzione che da un punto di vista della gestione sarebbe stata ottimale, ma ormai il tempo in questo senso è scaduto perché già si sta costruendo il Centro Congressi che ha caratteristiche diverse da quelle di un Auditorium. Quindi se fosse tecnicamente possibile, l’idea di unire le due strutture renderebbe più semplice la gestione. Se invece questo non si può più fare, si potrebbe ragionare assieme alla Cassa di Risparmio che ha messo a disposizione lo stabile della sua ex Tesoreria, vicino al Pollini, una soluzione che renderebbe più agevole la costruzione dell’auditorium “eliminando” il problema dell’acquisizione della sede.

Altro argomento di cui si discute molto: il nuovo polo ospedaliero padovano, la cui realizzazione costerebbe circa 650 milioni di euro. Qual è la sua idea a riguardo? Si possono realisticamente ipotizzare tempi di realizzazione?

Anche qui stiamo parlando di un’opera fondamentale: io penso che trattandosi di una struttura che impatta in modo fortissimo sulla vita delle persone, sia una cosa giusta sentire direttamente i cittadini su questo tema, coinvolgendoli anche al limite con lo strumento referendario. Io penso che l’ospedale sia importante ma in questo momento non sia una priorità e che certamente la zona scelta non vada bene e vada ridiscussa assieme agli altri attori coinvolti in questa opera. Quello che posso sin da subito garantire però è che le scelte fatte sul nuovo ospedale saranno funzionali solo al bene della città di Padova, senza tentare di difendere l’ospedale di Cittadella.

Diego Zilio
Ufficio Stampa Confapi Padova
stampa@confapi.padova.it

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova